

Cultura

MART: NON SOLO ARTE | BARITONO DA COLLEZIONE | BAND IN MUSICAL | IMMAGINI DAL MONDO | SALVATE I LIBRI DI SABA

Dance music

HABEMUS APHEX TWIN

Formule come “un atteso ritorno” non gli rendono giustizia. Per gli amanti dell'elettronica è un autentico secondo avvento: a tredici anni (un eone nell'elettronica) dal precedente “Drukqs”, il nuovo album dell'inafferrabile Aphex Twin, “Syro”, è finalmente disceso fra noi. Negli anni Novanta, mentre il noioso duello Oasis-Blur monopolizzava l'attenzione, un misteriosissimo producer in forza alla Warp records, etichetta della deindustrializzata Sheffield, spalancava nuovi territori per la dance elettronica. Originario della Cornovaglia, Richard D. James avrebbe adottato una pleora di nomi con cui pubblicare la sua musica. Il più noto è Aphex Twin. Poco importa che qualcuno arrivasse a chiamarla

Intelligent Dance Music (Idm), senza rendersi conto dell'involontaria ironia dell'appellativo. Con una sfilza di album, Ep e collaborazioni multiformi, Aphex gettò un ponte fra il dancefloor e le avanguardie del Novecento: quella “alta” (Ligeti, Cage, Stockhausen) assieme ai più abordabili colleghi minimalisti americani (Reich, Riley, Glass). Fa tuttora parte di un drappello di brillanti innovatori (soprattutto Autechre e Boards of Canada) in forza sotto la stessa etichetta.

I più arditi navigatori delle galassie cyber-soniche non rimangano delusi: è vero, “Syro” non abbatte alcun confine, preferendo mappare più accuratamente i contorni di territori già noti. È comunque molto appagante: meno spigoloso ed “acido” dei lavori precedenti, meno ostico. Sbiadita l'ossessione per la “jungle”, i beat elettronici dell'oggi quarantatreenne, che vive in Scozia in uno studio meticolosamente costruito secondo le sue esigenze, sono ammorbiditi e più godibili.

Stesse macchine, stesso ghigno insomma. E va benissimo così.

Leonardo Clausi



Appuntamenti

Giro d'Italia con John Berger and Son

Nella famiglia di John Berger l'arte è di casa. Quattro anni fa anni fa, al Festival della Letteratura di Mantova, lo scrittore e critico inglese ha portato in teatro con la figlia Katya lo spettacolo “Distendersi a dormire”, ispirato dalla “Camera degli sposi” di Mantegna. Ora accompagnerà a Milano il figlio Yves per l'inaugurazione della sua prima mostra italiana. Dal 2 ottobre la galleria Antonia Jannone espone trenta opere del pittore trentottenne. Per John Berger la tappa milanese coincide con il tour di lancio del suo nuovo libro di saggi, “Capire una fotografia” (curato da Geoff Dyer e Maria Nadotti per Contrasto). Il volume sarà presentato al Festival Internazionale di Ferrara il 5 ottobre (con Teju Cole) e il 10 alla Casa delle Donne a Roma (con letture di Silvia Gallerano e Giuseppe Cederna).

A.C.P.

Musica

Premio Tenco, inno alle nuove Resistenze

Il Tenco ha 40 anni. Luigi morì a 29 anni e il premio che porta il suo nome resiste per fortuna ancora oggi. Il titolo di questa quarantesima edizione è proprio

“Resistenze”, con i quattro premiati che testimoniano sulla loro pelle i segni di un lungo percorso di sopportazione.

L'attivista e cantante John Trudell per i nativi americani, il gruppo ceco Plastic People of the Universe che si oppose al regime sovietico, José Maria Branco che osteggiò il regime portoghese di Salazar, la greca Maria Farantouri che scelse l'esilio con Theodorakis durante il regime dei colonelli. Sono quattro storie di resistenza a poteri oppressivi, ma anche quattro capolavori di resistenza artistica e musicale che ricorderanno al mondo della musica leggera che il Tenco è musica d'autore e profonda testimonianza. Dal 2 al 4 ottobre, a Sanremo.

A.A.